

CAFEBORSA.COM



18/04/2009

Mailing Settimanale dello
STUDIO MATERA & PARTNERS

QUESTA PUBBLICAZIONE NON COSTITUISCE INVITO O
SOLLECITAZIONE A QUALSIASI TIPO DI INVESTIMENTO

Cafeborsa.com

NOTIZIE TOP DELLA SETTIMANA

13 04 2009 Responsabilità delle Autorità di Vigilanza e Responsabilità Manageriali

Ancora alcune considerazioni, per me tra le più significative, da trarre a seguito del G20:

I commenti che si leggono "a margine", cioè non sui grandi quotidiani o periodici, sottolineano che le Autorità di controllo hanno clamorosamente mancato le ultime 10 crisi finanziarie e, citando a memoria: quella del debito sudamericano, quella dell'Asia del 1998, quella scandinava del 1992, quella ancora precedente delle casse di risparmio USA e poi, oggi, questa dei Mutui e dei Derivati, dei crediti all'Est Europa e della Bolla Immobiliare in G.B., Irlanda e Spagna... non usando i poteri e le ampie regolamentazioni che pur avevano ed hanno ancora oggi. Dunque, pur fallendo nel loro compito, ora pretendono ancora degli altri poteri e un'altra struttura di regolamentazione.

La struttura di regolamentazione esiste ed esisteva in tutti i Paesi occidentali, messa assieme nell'ultimo Secolo, in base alle esperienze accumulate reagendo ad ogni crisi finanziaria: qui il problema è che sono le persone che siedono negli Enti Nazionali e Sovranazionali e nelle Autorità di controllo che hanno fallito al compito loro assegnato.

Solo in America esistono oggi le seguenti Agenzie ed Enti governativi e federali, che hanno sia poteri di controllo, sia il compito specifico di regolamentare le banche:

Federal Reserve,

Controller of the Currency,

Federal Deposit Insurance Corp.,

State banking commissioners,

Office of Thrift Supervision,

SEC (la CONSOB in Italia, ma dotata di poteri enormemente maggiori),

Commodity Futures Trading Commission.

Ebbene si continua a non riconoscere che, anche in questa crisi, tutte le Autorità preposte al controllo hanno FALLITO, come sempre e ripetutamente era già successo da almeno 20 ANNI a questa parte.

In un sistema basato sul libero mercato, quale quello capitalistico in cui ci troviamo (che è il peggiore sistema economico, ma dopo tutti gli altri: non ricordo di chi sia la citazione, non è mia, ma la sottoscrivo in pieno), il ruolo delle Autorità di vigilanza è FONDAMENTALE.

Bene, in tutte le crisi citate, e ci aggiungerei anche i nostri modesti casi italiani quali Parmalat, Cirio, Banco di Napoli etc., avevamo da 9 a 13 livelli di controllo e non sono serviti a NULLA.

Se volete ve li invio separatamente, perché sono diversi da Paese a Paese, alcuni Nazionali, alcuni Sovranazionali.

Non si sta spendendo neanche la centesima parte delle parole, parolacce e minacce rivolte tutti i giorni contro gli "ingordi" manager, contro coloro che dovevano vigilare, non lo hanno fatto e quindi hanno FALLITO.

Si è parlato solo un po' di più delle responsabilità delle Agenzie di Rating, ma anche quelle sono soggetti PRIVATI, quindi sottoposti alla vigilanza pubblica, che ha FALLITO clamorosamente anche in questo.

Ma allora perché nessuna Autorità riconosce pubblicamente di avere sbagliato?

Oppure perché non ammette che non era in grado di capire quello che stava succedendo?

Oppure, ancor peggio, dobbiamo ritenere che avesse capito, in tutto o in parte, e non abbia fatto niente?

In tutte e tre le ipotesi, le Autorità di Vigilanza hanno FALLITO nei loro compiti istituzionali per incompetenza o per contiguità con i presunti responsabili dei disastri e devono renderne conto ai contribuenti, anziché scaricare il 100% delle colpe sugli "ingordi Manager", fomentando l'attuale clima di caccia alle streghe.

Coloro che vigilano, NON devono rispondere alla logica del PROFITTO, su cui si basa l'economia di mercato, devono controllare che la libera iniziativa privata non diventi arbitrio ed hanno avuto tonnellate di norme a disposizione da far rispettare, ma non lo hanno fatto..... e finora nessuno se ne è vergognato, traendone le conseguenze e lasciando gli incarichi prestigiosi e remunerativi che ancora oggi ricopre!!!!!!

Attualmente troppi straparlano, dimostrando di non conoscere le Norme che regolano uno Stato di Diritto e di ignorare che le responsabilità di chi ricopre un incarico PUBBLICO sono enormemente maggiori, verso la Nazione ed i cittadini che rappresenta e deve tutelare, rispetto a quelle di qualunque privato che, per legge, tali obblighi NON HA, in nessun Paese occidentale che voglia chiamarsi LIBERO.

E fa specie sentire che certe affermazioni arrivino da uno dei Paesi (la Francia) che ha sempre rivendicato:

1. Il primato della LIBERTA' (Liberté, égalité, fraternité, vi dice qualcosa?).
2. L'efficienza proverbiale della propria Pubblica Amministrazione.
3. L'assoluta indipendenza nelle proprie scelte di politica economica.

In Giappone i funzionari pubblici che falliscono si SUICIDANO, quantomeno rassegnano SUBITO le dimissioni e spesso vanno pubblicamente in TV a fare ammenda.

Aspettiamo che qualcuno dei Politici e dei Burocrati che ci hanno governato così male negli ultimi 20 Anni, faccia altrettanto: non pretendo il Suicidio, ma le dimissioni, queste sì, SUBITO!!!

**Gli americani fanno sempre la cosa giusta,
dopo aver provato tutte quelle sbagliate.**

W. Churchill

NOTIZIE TOP DELLA SETTIMANA

18 04 2009 La BCE sembra spaccata fra Nord e Sud Europa

Un articolo di Bloomberg evidenzia spaccature alla BCE, i Tedeschi sono contro tutti perché nella loro memoria storica, i tassi sotto l'1% sono un suicidio nel medio periodo. Di parere opposto sono greci, spagnoli, portoghesi ed anche gli irlandesi, tutti preoccupatissimi di far riprendere il circuito del credito in una congiuntura economica con troppi segni MENO, oppure (e vale anche per l'Italia) con debiti pubblici che pagano interessi enormemente minori con tassi così bassi, rispetto alle loro medie storiche del passato.

Il problema è (come messo in evidenza da tanti in Rete) che la Germania vede troppo spesso l'Europa come un posto di 'free trade', dove in cambio dei Bmw e macchinari di ogni genere ad altissima tecnologia, comprati a rate e con sacrifici da spagnoli e greci, al massimo loro comprano un prosciutto ed un barattolo di olive!

-- Jean-Claude Trichet is facing the biggest split on the European Central Bank's Governing Council in his six years as president.

Months after other central banks cut their key interest rates close to zero and started pumping money into their economies, the ECB's 22-member council is still divided over whether to follow suit. The stand-off has delayed new measures to stem the euro region's worst recession since World War II.

"I fear the ECB will be bogged down by internal squabble," said Ken Wattret, chief euro region economist at BNP Paribas in London. "It seems to be turning into a battle between the activists and those with a more conservative persuasion. It's the biggest dispute under Trichet."

His search for consensus is being thwarted by a split so great that three different views have been aired in the past week alone. In one corner, Germany's Axel Weber has ruled out cutting the ECB's key rate below 1 percent from 1.25 percent at present and said he doesn't want to buy debt securities.

In another, Greece's George Provopoulos and Athanasios Orphanides of Cyprus want to keep open the option of deeper rate reductions and asset purchases to fight the risk of deflation. Between them sits Austria's Ewald Nowotny. While agreeing with Weber that the main rate shouldn't go below 1 percent, he argues debt purchases are "sensible."

'Very United'

For his part, Trichet denies a split, saying in Tokyo today that "we have a very united Governing Council."

Nevertheless, the debate prompted the ECB to this month cut its benchmark by less than economists had forecast, by a quarter point to 1.25 percent, and delay a decision on new measures until May. While Trichet has signaled another quarter-point rate cut is likely, he's declined to comment on what new tools the bank will unveil as officials continue to bicker. "Since it's taking the ECB so long to agree, I wouldn't have high hopes of a major surprise at the May meeting," said Julian Callow, chief European economist at Barclays Capital in London. "Asset purchases are something they'll have to consider at a later stage. They won't resolve this dispute before summer."

Trichet said in Tokyo that "it is important not to create or encourage expectations" about the next rate meeting. The euro extended declines after Trichet's comments today and fell 0.7 percent to \$1.3089.

Opposition

Outright opposition from Weber's Bundesbank could make it harder for Trichet to negotiate a compromise. Weber represents Europe's largest economy on the council and a central bank whose inflation-fighting mandate served as a blueprint for the ECB itself.

"He's a Bundesbank president, he's very influential," said Nick Kounis, chief European economist at Fortis in Amsterdam. "I always see his remarks as a very good indication of what happens next."

Weber said this week that cutting the ECB's benchmark rate too close to its overnight deposit rate would reduce the incentive for banks to lend to each other, creating the risk of the interbank money market becoming "completely paralyzed."

While not ruling out the purchase of corporate debt, Weber said it shouldn't be a priority for an economy that is primarily bank-financed. Instead, he favors extending the maturities of the ECB's loans to banks from the current six-month limit to ease credit concerns.

Longer-term loans may require the ECB to signal that the benchmark rate won't drop any further. That's because banks would be reluctant to borrow for longer terms if they thought they could get money cheaper in the future.

Framework

"It's necessary that we announce a refinancing framework that can be relied upon for a certain period of time," Weber said. "That includes the medium-term level for the main refinancing rate."

There are signs Weber is gaining support. Jose Manuel Gonzalez-Paramo, one of the ECB's six Executive Board members, said yesterday the margin for a further rate reduction is "very moderate" and excessively low rates have "disadvantages."

"It's a done deal" that the ECB will extend the maturities of loans to banks, said Aurelio Maccario, chief euro-area economist at UniCredit MIB in Milan. "However, we fear that this won't suffice and that eventually the ECB may be forced to expand its balance sheet via an asset-purchase program."

The Federal Reserve, Bank of England and Bank of Japan have already cut rates close to zero and are buying government and corporate debt. Orphanides, a former Fed economist, has spearheaded the argument for a more expansive monetary policy at the ECB.

Flexible

He said in an April 11 interview that the risks of deflation have "increased somewhat" and the ECB needs to remain "open and flexible" regarding additional policy measures.

ECB Vice President Lucas Papademos has also spoken in support of corporate debt purchases, saying they would "enhance liquidity" and "improve the cost of funding."

Still, economists say debt purchases would be financed by the 16 national central banks that belong to the euro system, so any losses would end up on their balance sheets. As the biggest central bank in the region, Weber's Bundesbank would take the lion's share of the risk.

Trichet's task is further complicated by the dynamics of the ECB's decision-making procedures. While Fed Chairman Ben S. Bernanke and Bank of England Governor Mervyn King can use majority voting to settle contentious issues on their boards, the ECB's consensus-oriented approach forces Trichet to shepherd 21 other policy makers toward a position they can all stomach.

Around the Table

"There must be some agreement and the discussion must go on until everyone around the table is happy with it," said Laurent Bilke, an economist at Nomura International in London who used to work at the ECB.

The Organization for Economic Cooperation and Development expects the euro-region economy to contract 4.1 percent this year. Inflation slowed to 0.6 percent in March, the lowest on record and less than half the ECB's 2 percent limit.

"I hope that common sense will prevail and they'll come up with some asset-purchase program because ultimately, that's the only way," BNP's Wattret said. "Weber's opinion may be an obstacle, but it's not an obstacle that can't be overcome."

CONSIGLI SULLA RETE

15 04 2009 Memorie di Trading di G. Zibordi

Statisticamente, durante una giornata di Borsa, per circa l'80% del tempo "i numeri che escono" sui vari mercati sono casuali, come quelli della roulette, magari centrati sul prezzo di chiusura del giorno prima, cioè non totalmente strampalati ma se prendi un punto di riferimento come l'apertura di oggi o la chiusura di ieri o altro, poi vedi che oscillano un poco sopra e sotto in modo casuale.

Dico casuale, perché sono prodotti da migliaia di persone, alcune delle quali hanno perdite e sono caute e altre che hanno guadagni e rischiano, alcune che usano soldi propri e stanno attenti, altri usano soldi del fondo o della banca e ci danno dentro ecc., ma, quando non

succede niente di particolare, si spingono su e giù a vicenda e basta, per cui hai un andamento erratico come quello di oggi.

S&P500: 840... 838... 835... 831... 833... 831... 834... 837... 842... 839... 837... cioè oscillano intorno a 836 circa.

Poi, però, (nel restante 20% del tempo) capita qualcosa nel "mondo reale" e i numeri escono più veloci e, soprattutto, tutti nella stessa direzione 830...820...810...800...790...

Solo che quando succede, uno si era abituato a quando i numeri uscivano casuali, lenti e oscillanti e, sul momento, si viene presi di sorpresa, a meno che tu non sia rimasto sempre molto concentrato, cosa non facile da fare per ore ed ore di seguito.

E' tutto qui il gioco, devi aspettare e fare attenzione quando escono le notizie e i numeri importanti: di solito, però, NON SUCCEDERE TUTTO ASSIEME, a volte le notizie appena prima dei numeri e a volte i numeri reagiscono con ritardo sulle notizie, ma insomma, di solito, poi vanno assieme. Le NOTIZIE E I NUMERI non possono uscire simultaneamente, perché il gioco è anticipare gli altri, fare delle finte per cui danno l'impressione di non essere legati, ma i numeri cercano di adattarsi alle notizie, solo che, a volte, devi anticipare gli altri operatori che le leggono, oppure fare finta di niente perché questi si distraggano e poi zac!...

CONSIGLI SULLA RETE

13 04 2009 Obbl. Societarie a prezzo di saldo

Ecco un simpatico ed utilissimo elenco, solo parziale, di una serie di Obbligazioni Societarie, c.d. Corporate bonds, che trattano a prezzi estremamente convenienti, pur vantando di un merito di credito, il famoso Rating, piuttosto Alto (da BBB a AAA):

- 1) Caja de Ahorros 2-2017, rating: A, prezzo: 66, rend. effettivo: 11,1%;
- 2) Manpower 6-2013, rating: BBB, prezzo: 81, rend. effettivo: 10,6%;
- 3) GE Cap Euro Fndg 03-2038, rating: AA, prezzo: 66, rend. effettivo: 9,5%;
- 4) Goldman Sachs Gp 05-2018, rating: A, prezzo: 87, rend. effettivo: 8,5%;
- 5) Telecom Italia 03-2055, rating: BBB, prezzo: 64, rend. effettivo: 8,3%;
- 6) Hutchinson Whampoa 06-2015, rating: A, prezzo: 84, rend. effettivo: 7,5%;
- 7) Veolia Environment 11-2033, rating: BBB, prezzo: 87, rend. effettivo: 7,3%;
- 8) GE Cap Euro Fndg 01-2019, rating: AA, prezzo: 91, rend. effettivo: 7,3%;
- 9) Finmeccanica 03-2025, rating: BBB, prezzo: 79, rend. effettivo: 7,1%;
- 10) Rabobank 10-2026 Zero C., rating: AAA, prezzo: 31, rend. effettivo: 7%.

Con i Tassi dei Bot quasi a zero ed i BTP a prezzi stratosferici, ci si può fare un pensierino.....

CONSIGLI SULLA RETE

16 04 2009 Le dieci regole essenziali per difendersi dal cigno nero

di Nassim Nicholas Taleb

1) Ciò che è fragile dovrebbe spezzarsi nella fase iniziale quando è ancora piccolo. Nulla dovrebbe ingigantirsi troppo prima di fallire. L'evoluzione, in economia, porta le situazioni con il maggior numero di rischi nascosti - e quindi le più fragili - a diventare sempre più grandi.

2) Nessuna socializzazione delle perdite e privatizzazione dei profitti. Tutto ciò che necessita di essere salvato dovrebbe essere nazionalizzato; ciò che non necessita di aiuto dovrebbe essere lasciato libero, piccolo ed esposto ai rischi. Siamo riusciti a mettere insieme il

peggio offerto dal capitalismo e dal socialismo. In Francia negli anni 80, i socialisti controllavano le banche. Negli Stati Uniti, nel 2000, le banche controllavano il governo. Si tratta di una situazione surreale.

3) A coloro che guidavano uno scuolabus bendati (e l'hanno sfasciato) non dovrebbe essere mai più permesso di guidare un altro scuolabus. L'establishment economico (università, autorità di regolamentazione, funzionari delle banche centrali, funzionari governativi, economisti al servizio di varie organizzazioni) ha perso la propria legittimità a seguito del fallimento del sistema.

Sarebbe imprudente e insensato da parte nostra se ci affidassimo alle capacità di questi esperti per uscire da questo caos. Al contrario, bisogna individuare le persone intelligenti e con le mani pulite.

4) Non lasciare che una persona che riceve bonus e "incentivi" gestisca un impianto nucleare, né tanto meno i rischi finanziari. La probabilità è che aggiri le regole sulla sicurezza per evidenziare gli "utili" e vantarsi al contempo di essere "prudente". I bonus non riducono i rischi nascosti di eventuali crisi. È stata l'asimmetria del sistema dei bonus a condurci a questa situazione. Basta con gli incentivi se non ci sono anche le sanzioni: il capitalismo si basa sulle ricompense e sulle sanzioni, non esclusivamente sulle ricompense.

5) Equilibrare la complessità con la semplicità. La complessità della globalizzazione e di un'economia altamente interconnessa deve essere controbilanciata dalla semplicità dei prodotti finanziari. L'economia è già di per sé una specie di leva, la leva dell'efficienza. Tali sistemi sopravvivono grazie al rallentamento e alla sovrabbondanza; l'aggiunta del debito provoca rotazioni vorticosi e pericolose e non lascia spazio a errori. Il capitalismo non riesce a evitare le tendenze e le bolle: le bolle patrimoniali (come nel 2000) si sono dimostrate contenute; le bolle del debito sono pericolose.

6) Non dare ai bambini candelotti di dinamite anche se provvisti di istruzioni. I derivati complessi devono essere vietati perché nessuno li capisce e solo pochi sono abbastanza perspicaci da conoscerli. I cittadini devono essere tutelati, devono essere protetti dalle banche che vendono loro prodotti "di copertura" e dagli "ingenui" funzionari delle autorità di regolamentazione che ascoltano i teorici dell'economia.

7) Solo lo schema di Ponzi dovrebbe basarsi sulla fiducia. I governi non dovrebbero mai avere bisogno di "ristabilire la fiducia". Le voci dilaganti sono il prodotto di sistemi complessi. I governi non possono fermare tali voci. In parole semplici, dobbiamo essere in grado di scrollarci di dosso queste voci, essere abbastanza forti di fronte ad esse.

8) Non dare a un drogato altra droga se soffre di crisi d'astinenza. Utilizzare la leva finanziaria per curare i problemi di troppa leva finanziaria non è omeopatia, è un'aberrazione. La crisi del debito non è un problema momentaneo, ma strutturale. È necessario un periodo di riabilitazione.

9) I cittadini non dovrebbero fare affidamento sulle attività finanziarie o su fallibili consigli di "esperti" per il loro pensionamento. L'economia dovrebbe essere definanzializzata. Dovremmo imparare a non utilizzare i mercati come magazzini di valore: essi non presentano le certezze che le persone normali richiedono. I cittadini devono provare l'ansia riguardo le proprie attività (che controllano), ma non riguardo i propri investimenti (che non controllano).

10) Preparare un'omelette con le uova rotte. Infine, questa crisi non può essere risolta con rattoppi di fortuna, così come una barca con lo scafo marcio non può essere riparata utilizzando raddoppi ad hoc. È necessario ricostruire lo scafo utilizzando del materiale nuovo (e più resistente); dobbiamo ricostruire il sistema prima che lo faccia da solo. Siamo noi che dobbiamo imboccare la strada verso la seconda fase del capitalismo facendo in modo che ciò che deve rompersi si rompa da solo, convertendo il debito in capitale, mettendo in disparte l'establishment economico e delle business school, abolendo il Nobel per l'economia, vietando le acquisizioni con indebitamento, mettendo i banchieri al loro posto, recuperando i bonus di coloro che ci hanno portato a questa situazione e insegnando alle persone a navigare in un

mondo con minori certezze.

In questo modo avremo un'economia più simile al nostro ambiente biologico: aziende più piccole, un'ecologia più varia, assenza di leve finanziarie. Un mondo in cui gli imprenditori, non le banche, si assumono i rischi e dove le aziende nascono e muoiono ogni giorno senza che ciò faccia notizia.

In altre parole, un luogo più resistente alla comparsa dei cigni neri.

**I ladri di beni privati
passano la vita in carcere e in catene,
quelli di beni pubblici
nelle ricchezze e negli onori.
(Catone, citato da Aulo Gellio in Noctes Atticae)**

TESTIMONIANZE DELLA SETTIMANA

15 04 2009 Assemblea generale di UBS a Zurigo e il Calvario per la Banca continua

Per ridurre le perdite abissali contabilizzate a bilancio, l'UBS ricorre alle maniere drastiche: entro il 2010 verranno soppressi 8.700 impieghi.

Assomiglia a un bollettino di guerra il piano illustrato mercoledì mattina a Zurigo dai vertici di UBS in occasione dell'assemblea generale.

Ormai nella bufera da mesi - con pesanti conseguenze anche sul segreto bancario svizzero - l'UBS presenta un conto salato sia dal profilo finanziario, sia dal profilo del personale.

Nel primo trimestre di quest'anno UBS ha realizzato una perdita di quasi 2 miliardi di franchi. Un risultato che si spiega anche con il contributo negativo, pari a un totale di circa 3,9 miliardi, causato dalle perdite subite su posizioni a rischio illiquide già note.

In Svizzera saranno tagliati 2.500 posti di lavoro, di cui circa 1.500 tramite licenziamenti.

All'inizio del mese, il nuovo presidente della direzione Oswald Grübel, si era rivolto in un messaggio di posta elettronica ai dipendenti per comunicare che era necessario ridurre i costi, anche a livello di personale, "senza tabù". Detto fatto.

Le perdite registrate nei primi tre mesi sono state causate anche dagli accantonamenti per i rischi di credito e dagli adeguamenti dei prezzi per le ultime posizioni, che sono state trasferite alla Banca Nazionale Svizzera.

UBS chiude il primo trimestre con un deflusso netto di fondi. Per la divisione Wealth Management & Swiss Bank c'è stato un deflusso netto di circa 23 miliardi di franchi che si è verificato, come spiega la Banca in una nota stampa, "in seguito alla divulgazione dell'accordo con le autorità statunitensi relativo alle indagini sui servizi bancari transnazionali con i clienti statunitensi".

La banca ha inoltre comunicato che abbandonerà le attività non promettenti e ad alto rischio. Per le persone che non avranno più un lavoro, è previsto un piano sociale, ha indicato UBS aggiungendo che la riduzione di posti di lavoro è "purtroppo inevitabile". Lo scorso anno l'istituto di credito aveva già soppresso 1500 impieghi in Svizzera.

Il direttore della Fondazione Ethos, Dominique Biedermann, si è per ora mostrato prudente nel valutare le misure proposte dei vertici della Banca per risanare la grave situazione in cui versa.

"La via del ritorno al successo sarà lunga - ha detto il nuovo presidente della direzione Oswald Grübel - e non dobbiamo aspettarci soluzioni a breve termine. Dobbiamo invece, passo per passo, affrontare il futuro in modo realistico, coerente e disciplinato".

Nel corso dell'assemblea gli azionisti sono chiamati ad avallare la nomina di Kaspar Villiger alla presidenza del consiglio di amministrazione, in sostituzione di Peter Kurer, che lascia l'istituto dopo solo un anno alla testa dell'organo di conduzione strategica. A fine febbraio era già stato sostituito il presidente della direzione Marcel Rohner, con l'ex numero uno di Credit Suisse.

Nel Cda dovrebbero inoltre entrare come nuovi membri Michel Demaré (responsabile delle finanze del gruppo industriale ABB), Ann Godbehere (ex direttrice finanze della banca Northern Rock e del riassicuratore Swiss Re) e Axel Lehmann (responsabile gestione rischi della compagna Zurich).

Questi manager saranno chiamati a risollevarne una Banca giunta sull'orlo del precipizio, pesantemente aiutata dallo Stato e che nel 2008 ha chiuso l'esercizio con una perdita di 20,9 miliardi di franchi. Si tratterà anche di ritrovare la fiducia dei clienti che, in particolare in Svizzera, hanno voltato le spalle all'istituto, andando a depositare il loro denaro agli sportelli della concorrenza.

L'Associazione Svizzera dei Banchieri (ASB) ritiene che le misure annunciate oggi da UBS erano necessarie, in particolare per assicurare il livello dei fondi propri. Sulla stessa lunghezza d'onda il Dipartimento federale delle finanze, che definisce il provvedimento "doloroso ma necessario".

L'Associazione svizzera degli impiegati di banca (ASIB), che ha preso atto "con costernazione" dell'ulteriore soppressione di posti di lavoro, riconosce però "che la misura, probabilmente inevitabile, si inserisce in un intelligente programma di riduzione dei costi" per assicurare il futuro dell'istituto.

Il cantone Zurigo reagisce con preoccupazione all'annuncio di UBS di un taglio di 2500 posti di lavoro in Svizzera: in un comunicato il Consiglio di Stato auspica che le misure di ristrutturazione siano realizzate in modo socialmente compatibile. Il governo invita UBS a dar prova di responsabilità, in linea con l'importanza dell'azienda per la piazza finanziaria zurighese.

Il Partito socialista e i Verdi condannano fermamente la soppressione impieghi, poiché con questa misura i vertici fanno pagare al personale gli errori passati della direzione. Tanto più che si è giunti a questa soluzione "nonostante sovvenzioni federali dell'ordine di 50 miliardi di franchi".

Anche il Partito popolare democratico parla di una cura "molto dolorosa", ma la giudica "inevitabile" sul piano economico. Il Partito liberale radicale parla di ristrutturazione "estremamente dolorosa". "Oggi sono gli impiegati che hanno fatto un buon lavoro, e con loro tutta la Svizzera - osserva il presidente Fulvio Pelli - a pagare un tributo pesante ai gravi errori di strategia degli anni dell'arroganza e del profitto a tutti i costi".

Per l'Unione democratica di centro, infastidisce il fatto che, in Svizzera i dipendenti debbano pagare con 2500 posti, gli sbagli commessi dai manager all'estero.

TESTIMONIANZE DELLA SETTIMANA

15 04 2009 Corsi di Trading ed Esperienze dal vivo

Stamattina mi sono recato ad una sessione giornaliera di un corso di trading in 4 giornate di cui solo le ultime 3 si pagano (la prima è sponsorizzata dalla banca che viene suggerita come conto trading). Dal poco che ho capito (questa era una lezione dedicata alle nozioni base della finanza e non dell'analisi tecnica) il suo metodo dovrebbe ispirarsi all'analisi tecnica classica.

Ai presenti si offriva la facoltà di avere 2 mesi gratis della sua newsletter, poi a pagamento, dove vengono forniti segnali di breve periodo, ma non intraday.

Il Teacher si dava molte arie, non a caso è un professore (docente di economia... alle scuole superiori però), spiegava che il buy and hold con le azioni è controproducente, che per lungo periodo si intendono periodi molto lunghi e, con una certa aria di provocazione, ad un certo punto ha detto: chiedete ai vostri amici che investono in borsa quanto hanno guadagnato nel 2008, vi diranno MENO 50%!".

Al che non mi sono tenuto e ho alzato la mano, e lui mi fa: "Lei ha perso il 50%?".

Io: "No, veramente ho alzato la mano per fare una domanda". Lui: "mi dica...". Io: "Ecco... uhmmm... siccome prima ha detto che lei offre questo servizio gratis per due mesi... giusto per mettere le cose in prospettiva... per capire le differenze tra trading e buy and hold... per curiosità: MA IL SUO METODO NEL 2008 QUANTO HA RESO?"

Lui fa uno sguardo smarrito, una puntura di dolore sembra penetrargli il cervello e con sguardo supplice comincia a balbettare: "veramente... ecco... l'anno scorso è stato molto difficile fare una operatività non intraday, veramente io ho avvertito i miei sottoscrittori che non era prudente operare, però ecco... non si può far pagare le persone e dirgli per questi sei mesi non facciamo niente, lei capisce no? (nda: sempre meglio farli pagare per dire "non si fa niente" che mettergli un oggetto acuminato nel sedere però... e poi chi l'ha detto che l'anno scorso non si poteva tradare profittevolmente? non era lui che diceva che il trading non è in una sola direzione e, quindi, si può guadagnare anche al ribasso?) per cui, coloro che hanno voluto operare ugualmente, uhmmm... **insomma il risultato è stato MENO 40%**".

Silenzio tombale nell'aula, il prof. "Accaldato" si toglie la giacca e resta in camicia, con la stessa espressione di un marito cui la moglie ha trovato sul telefonino i messaggi dell'amante, la platea compassionevolmente (tranne forse i peggio sfigati), attende la pausa caffè per potersela svignare senza mortificarlo, come anche il sottoscritto che, per la cronaca mentre si allontanava si rimproverava tra sè e sè: "se anzichè sputtarlo, gli avessi offerto di non fargli quella domanda forse 500 euro me le scuciva, uhm, forse io avrei scucito anche 1000 euro al posto suo, da questo corso avrei potuto almeno ricavare un po' di profitto".

Si perché vi sarete chiesti: ma non è che tu lo sapevi già il pietoso track record del tizio? eh eh eh beccato! di certo non lo avevo trovato sul suo sito web, dove il furbacchione riporta solo il rendimento dal 2003 mi pare, ma leggendo un numero della newsletter ottenuto in prova gratuita.

E allora vi chiederete: perché sei andato al corso? per sputtarlo? Ma nooooo, non sono mica così cattivo io.... diciamo però che chi pretende di insegnare a pagamento agli altri senza essere capace lui, io in effetti non lo stimo molto, forse il mio inconscio...

TESTIMONIANZE DELLA SETTIMANA

09 04 2009 Il passaggio alla Partita IVA è traumatico

Per esperienza personale, il passaggio da quella che chiamo l'economia "da riserva naturale" (statali e dipendenti), all'economia "delle bestie feroci da partita iva" è davvero traumatico per tutti quelli che, fino al giorno prima, si vestivano delle candide vesti delle semivergine.

Semivergine: Dottore, cos'è questo modulo? Lo devo presentare a qualche sportello?

Doc: lo deve presentare allo sportello della sua banca.

Semiv: è il modulo per la richiesta di qualche contributo e/o finanziamento?

Doc: in un certo senso, lo stato chiede infatti il suo contributo.

Semiv: cioè? non capisco .

Doc: sono tasse da pagare!

Semiv: cosa? ma siamo impazziti? ma è una oscenità ! E' impossibile, ci deve essere un errore!

Doc: nessun errore, ho controllato.

Semiv: ma è assurdo, in questo modo più della metà di quello che ho guadagnato se ne va in tasse !

Doc: benvenuto nel mondo reale!

Semiv: ehm, ecco, dottore...., io non so come dirlo ma, ehm ecco ehmmmm

Doc: dica dica senza paura

Semiv: maaaa ... ecco, io ma non si può fare proprio niente?

Doc: in che senso scusi?

Semiv: ma non so, è lei il professionista, in fin dei conti io la pago per questo!

Doc sadico: infatti le ho preparato le tasse.

Semiv: non intendevo questo, lei sa cosa intendevo!

Doc De sade: si spieghi meglio, espressis verbis prego.

Semiv: ecco io... non mi esce la parola, ho un blocco alla gola (come Fonzie che non riusciva a dire la parola scusa)

Doc De Sade Masoch: è forse una parola che inizia con un nome femminile tipo EVA?

Semiv: nooo, noo ma che dice, no giammai non intendevo, tuttavia, però ...

Doc: forse una qualche tecnica legale di ELUSIONE?

Semiv: ecco ecco, era questo che intendevo, non mi veniva la parola.

Doc carogna: ma lei si rende conto che quello che mi sta chiedendo non è ETICO, non è assolutamente MORALE?

Semiv: (occhi bassi) si beh ecco mi rendo conto tuttavia però in fin dei conti considerato che ... ma lei potrebbe fare qualcosa?

Doc: si potrei, a fronte di una sua dichiarazione di manleva della mia responsabilità.

Semiv: (riflesso felino, tempo di reazione di un centometrista) DOVE DEVO FIRMARE?

Ed ecco, come per miracolo, l'avvenuta trasformazione da semivergine a "bestia feroce da p.iva".

Succede sempre così quando cominci a fare il recchione con il tuo Xulo e non con quello degli altri.

TESTIMONIANZE DELLA SETTIMANA

16 04 2009 Solo in Italia si evadono le tasse e non si rilasciano le fatture

Questo è solo un mito alimentato da gente che non ha mai viaggiato o vissuto all'estero.

Sono stato, ad esempio, alla fiera locale e tutti gli ambulanti davano lo scontrino e avevano il registratore di cassa; al sabato passo al mercato ambulante dei prodotti biologici, idem nessuno salta uno scontrino; i ristoranti anche i più isolati, sempre scontrino, a meno che non ti conoscano proprio bene, idem per i meccanici di auto, forse non tutti, le domestiche e le colf, in maggioranza, gli paghi contributi, se viene spesso. Dei tre tizi che negli ultimi dieci anni son venuti a ripararmi i computer, due hanno sempre fatto fatture, ogni tanto ci sono state delle eccezioni, ma in maggioranza gli interventi venivano fatturati.

A Brooklyn (New York) le fiere e i mercati degli ambulanti (al sabato arrivavano i produttori coi loro camion, un mercato bellissimo) non si sognavano di dare scontrini, idem a Los Angeles all'enorme mercato aperto a cui andavo, i ristoranti in centro a Manhattan sì, quelli a Brooklyn familiari proprio no e si pagava cash molto più che qui, idem a Los Angeles se sono piccoli e familiari: il registratore di cassa questo sconosciuto (in America il business dei ristoranti viene denominato un "cash business"). Dai meccanici di auto sia a Los Angeles che New York, vedi

gran pagamenti in contanti, niente assegni mai per nessun motivo e molti non prendono le carte di credito, nessuno prende il bancomat. Le domestiche? Mai sentito o visto parlare di contributi, cash, cash, sempre e solo cash. All'ultima filippina, Adelina, che lavorava anche presso un ambasciatore, ho chiesto per curiosità se da questi era in regola: non capiva la domanda. La gente che mi ha riparato computers a Los Angeles e a New York erano russi, iraniani e cinesi (a Los Angeles sembra siano molti gli iraniani che si occupano di informatica, a NY i cinesi), ma le risposte erano sempre uguali: le fatture, e cosa sono?

“Ho rimedio ayurvedico per suo problema. Sono 350 euro”

“Con fattura?”

“Mi dispiace, ma mia religione non permette”

Aldo, Giovanni e Giacomo

STORIE DELLA SETTIMANA OVVERO QUELLO CHE LEGGERETE UN GIORNO O FORSE MAI

14 04 2009 Spagna e Irlanda, la situazione è peggiore di quello che si dice

Scrivo dalla Spagna, i dati che si leggono mi pare siano piuttosto ottimisti.

Qui la situazione è ben peggiore, Zapatero per mantenere il conto dei disoccupati a 3.5 milioni, ha 'parcheggiato' altri 500.000 licenziati in corsi di riqualificazione finanziati dalle comunità autonome. Cioè prendono soldi per imparare la storia delle tribù africane o combattere il 'cambio climatico'. Senza questo trucchetto i disoccupati sarebbero già oltre i 4 milioni!!!

Si comincia a vedere gente che vive in macchina (sebbene BMW o Mercedes, tutte a rate), mentre la mattina in Andalusia le file alla "Oficina de Empleo" partono dalla spiaggia, tutti a marcare sussidi di disoccupazione.

Poi se li ascolti in giro, si sentono cose del tipo: "alzarsi alle 12 è come aver perso metà della mattinata, io normalmente mi alzo alle 11"... Ogni commento è superfluo.

Qui in Spagna si vedono tanti cantieri aperti e mai completati, scheletri di cemento che sveltano al cielo al massimo coi solai, non li finiranno mai...

Si vedono urbanizzazioni quasi ultimate, con strade. Collettori, fogne, lampioni, ma dove non sono riusciti nemmeno a iniziare con le fondazioni.

Cioè, è come se fosse scoppiata una bomba ai neutrini - di colpo chi lavorava lì è sparito - ed è rimasto solo uno shot fotografico desolato.

Parlando del turismo, il colpo si comincia a sentire duramente: la Pasqua coincide con la "Semana Santa" dove tutti gli uffici chiudono: ebbene gli alberghi sono rimasti vuoti, malgrado sconti, offerte e promozioni!

Il turismo straniero è crollato a sua volta - gli inglesi non vengono più - la moneta inglese è crollata e, al massimo, se prendono l'aereo, gli inglesi fanno quasi come i polacchi da noi.

Ancora possiamo parlare di Marbella: sono stato lì, sembra una città fantasma rispetto al passato: tutti i negozi di abbigliamento, agenzie viaggio, immobiliari - chiusi con il cartello "se vende" o "se alquila". In compenso i clandestini con l'asciugamano per terra abbondano.

Ecco bisogna vederle certe cose per crederci, Marbella è l'ombra di se stessa.

I turisti tedeschi - manco a dirlo - sia in tempi di vacche grasse o magre, sono e rimangono

sempre gli specialisti del sacco a pelo. Ecco volevo solo portare la mia testimonianza.

La Der Spiegel riporta che la **Spagna sta implodendo, la disoccupazione è raddoppiata in un anno ed è al 16%**: la Spagna è un paese in cui se licenzi qualcuno, paghi 45 giorni di stipendio per ogni anno di impiego, per cui se ha lavorato 15 anni, paghi 2 anni di stipendio Cash come liquidazione. Quindi è probabile che molte aziende aspettino ancora a licenziare.

La sensazione è che abbiano un orizzonte di ancora 3-4 mesi e poi, se la situazione non migliora, le aziende medio-piccole cominceranno a saltare: finora il crac era solo nel settore costruzioni ma, se le cose non migliorano in fretta, inizieranno i fallimenti a catena.

Già adesso l'indice dei prezzi al consumo è passato in negativo (-0.6%) per cui in Spagna i tassi di interesse REALI sono più alti di quelli della BCE (in Francia per dire l'inflazione è 1.4% quindi c'è un differenziale del 2% in termini REALI DI TASSI DI INTERESSE!).

Ovviamente la soluzione per la Spagna sarebbe di svalutare la peseta, se ci fosse ancora, tagliare i tassi di interesse a zero e stampare moneta come possono fare ora tranquillamente gli inglesi, gli americani, i giapponesi e gli svizzeri.

Provate a pensare: giapponesi e svizzeri ultra-efficienti e competitivi possono svalutare, ridurre i tassi di interesse a zero e stampare moneta, mentre gli spagnoli, che hanno vissuto uno sviluppo basato su edilizia e turismo e non esportano quasi niente, non possono, perché sono agganciati nell'Area Euro, alla Germania e ai suoi alleati, Olanda ed Austria e Francia.

Il giornalista **Ambrose Evans Pritchard riporta di una Irlanda sommersa da un deficit pubblico che esplode al 18% del PIL**, per cui ha appena approvato una finanziaria "lacrime e sangue", che taglia sussidi e benefici sociali del welfare, per riuscire a stare dentro l'Area Euro e la UE, aggravando così la recessione.

In Irlanda il ministro delle Finanze prevede che l'inflazione arrivi a **meno 4% (deflazione!!)** per cui i tassi di interesse REALI saranno al 6%. Quindi, invece di avere tassi di interesse reali zero o quasi, come America o Giappone, l'Irlanda si avvia ad una forma estrema di DEFLAZIONE con tassi di interesse reali del 6%. (in Spagna non so quali siano le previsioni, ma se l'inflazione è già -0.6%, entro un anno può andare a -2%, come minimo, per cui i tassi di interesse reali spagnoli possono andare al 4%).

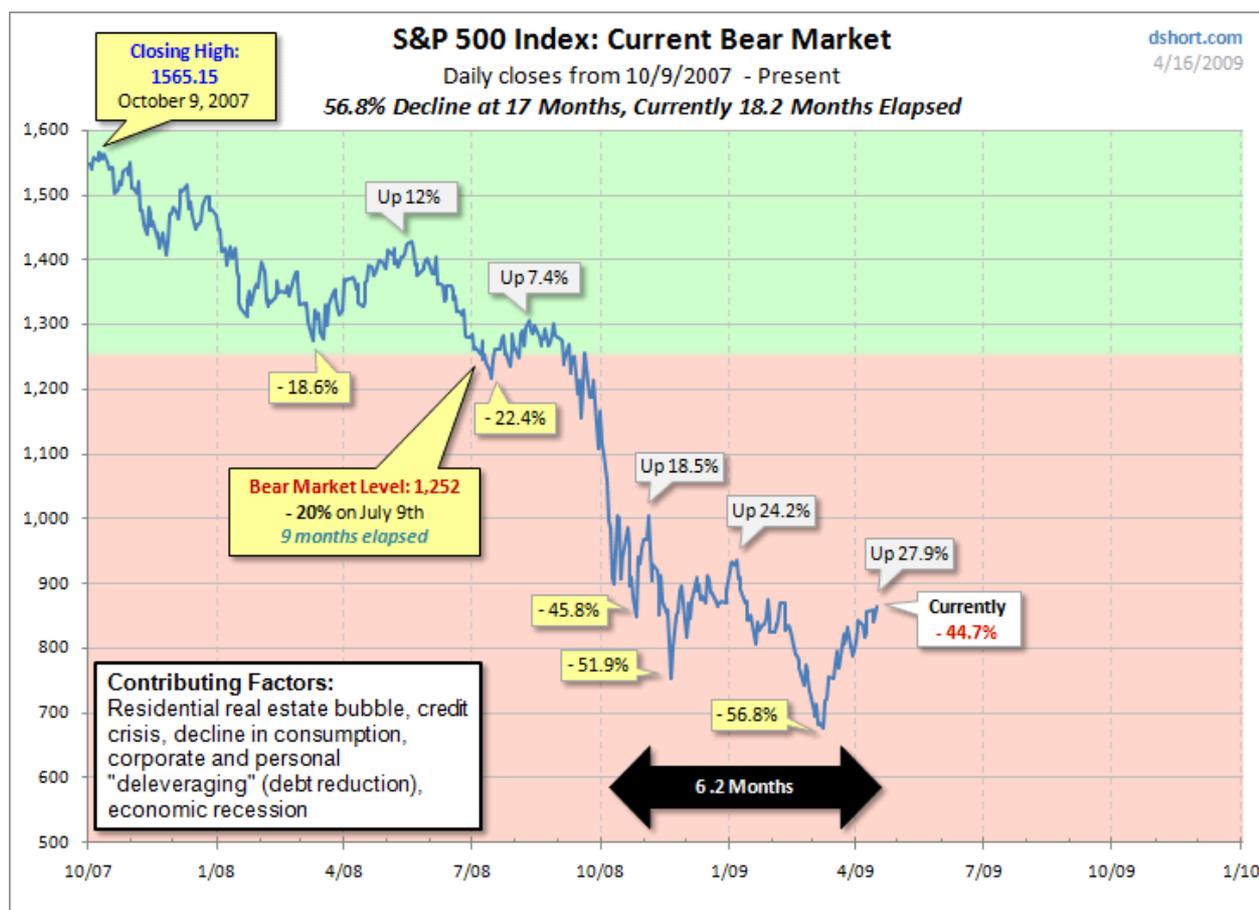
Spagna ed Irlanda sono incastrate dentro l'euro e la UE che le soffocano, la potente America stampa moneta e così il Giappone ultra competitivo e persino la Svizzera, che ha un surplus estero del 9% del PIL, mentre loro invece devono sottostare alla Bundesbank/BCE e all'Euro, per cui sono fritte e la questione è solo quanto tempo occorre prima che ci sia una rivolta.

I loro politici sono ultra-europeisti e non ammetteranno mai l'errore di essere dentro la UE e la Area Euro. Intanto la Germania fa finta di niente, con la Francia sua alleata, Merkel e Sarkozy si preoccupano più che altro degli hedge funds nei paradisi fiscali, per distrarre l'attenzione dalla bomba ad orologeria innescata da Irlanda e Spagna.

STORIE DELLA SETTIMANA OVVERO QUELLO CHE LEGGERETE UN GIORNO O FORSE MAI

16 04 2009 Facciamo il punto sul ribasso di Borsa

A distanza di oramai circa 18 mesi di ribasso quasi ininterrotto dei principali indici azionari mondiali, facciamo il punto di cosa ci dice il grafico dell'indice di riferimento del mercato USA, ovvero l'SP500, al cui andamento, nel bene e nel male, tutti gli altri indici mondiali, si adeguano molto, molto rapidamente.



Confrontando questo grafico con quello inserito in una precedente mailing, che metteva a confronto quattro grandi fasi di ribasso pronunciato, è intuitivo capire che abbiamo subito una delle più significative correzioni di sempre, rapportata alla velocità ed alla durata del ribasso, oltre che alla profondità rispetto ai massimi toccati a Ottobre 2007.

Bisogna poi tenere conto che il vero mercato al Ribasso è iniziato circa 9 mesi dopo, come spiegato nel grafico con chiarezza, mentre attualmente, (1) il mercato sembra aver perso forza e violenza nel segnare nuovi minimi e (2) le fasi di ripresa sono progressivamente di entità positiva crescente, altro indice di perdita di Momentum nel ribasso (e non cito un'altra serie di noiosi oscillatori che confermano quanto sopra).

Finora, comunque, ad ogni ripresa, è seguita una nuova "gamba" al ribasso con minimo inferiore, sinora segnato agli inizi di Marzo. Poi è seguita la fase di ripresa attualmente in corso e, la successiva, inevitabile fase di ribasso dovrebbe segnare (v'è da augurarselo!) un minimo NON inferiore al -56,8 % già toccato.

Questo fornirebbe un primo segnale di conferma che il Trend ribassista di medio periodo è in via di esaurimento: saremmo anche vicini ad un Numero importante (61%) della sequenza classica di Fibonacci. Ricordo che questi sei rapporti (0,236; 0,382; 0,618; 1; 1,618; 2,618; 4,236) sono infatti molto utilizzati dagli operatori che utilizzano la teoria delle onde di Elliott, argomento molto seguito nell'analisi tecnica classica dei mercati finanziari.

In conclusione, pur tenendo nel debito conto che si va verso un periodo (Maggio-Settembre) stagionalmente poco favorevole, potremmo avere alle spalle la fase peggiore del mercato "Orso" (almeno la più acuta), se i dolorosi minimi di Marzo dovessero complessivamente tenere.

Se l'ipotesi verrà confermata, ci sarà occasione di ricostituire, nei momenti di debolezza, delle posizioni al rialzo sull'azionario, privilegiando i settori più tradizionalmente sensibili alle riprese del ciclo economico (Materie Prime, Risorse di Base, Tecnologia), particolarmente penalizzati negli ultimi 9/12 mesi, come da indicazioni già fornite nelle scorse settimane.

STORIE DELLA SETTIMANA OVVERO QUELLO CHE LEGGERETE UN GIORNO O FORSE MAI

14 04 2009 Goldman Sachs ovvero il Governo Ombra degli U.S.A.?

Cambiano le amministrazioni ma la costante Goldman Sachs non cambia. Se torniamo indietro sino all'inizio degli anni '90 e via via sino ad oggi, molte delle figure chiave presenti a fianco dei presidenti americani, da Robert Rubin a Gary Gensler, al precedente Segretario al Tesoro Hank Paulson ed all'attuale Tim Geithner, appartengono organicamente alla storica banca d'affari di chiare origini ebraiche.

I maligni sostengono che, durante la presidenza Clinton, Rubin e Gensler hanno contrastato ogni tentativo di limitare un uso disinvolto dei derivati, mentre sotto Bush, Paulson è stato molto arrendevole alle lobby che spingevano per avere più alte leve finanziarie durante l'ultimo boom dei mercati finanziari.

Quando si cercavano le responsabilità di queste politiche e Wall Street ha rischiato di implodere, con la Federal Reserve che correva in aiuto del gigante delle assicurazioni AIG, l'amministratore delegato di Goldman, Lloyd Blankfein, è stato l'unico Manager bancario invitato al meeting di emergenza, convocato alla Federal Reserve di New York (invitato dall'allora Presidente Tim Geithner, oggi braccio destro finanziario dell'Amministrazione Obama).

Anche il c.d. Piano Geithner di salvezza delle banche americane è frutto della Banca GS, visto che l'attuale Segretario del Tesoro, considerato da sempre un protetto di Rubin ha nominato naturalmente ancora due uomini ex-Goldman a mettere ordine nell'enorme voragine che i loro colleghi avevano contribuito a creare.

Ed ancora non appare casuale che l'unica Banca "non Tradizionale" a riportare nel 2008 e nel primo trimestre del 2009 enormi utili, sia stata sempre Goldman Sachs, mentre le altre sono scomparse, sono state assorbite o hanno dichiarato fallimento (vedi il ben poco chiaro caso del mancato salvataggio di Lehman Brothers, storica rivale di Goldman durante tutto il Secolo scorso).

Per chi avesse voglia di approfondire, e ne vale la pena, aggiungo il link di Newsweek:

<http://www.newsweek.com/id/187705>, che contiene l'intero articolo.

COMMENTI DELLA REDAZIONE

16 04 2009 Ferrexpo (FXPO) su Londra (ovvero quando l'Ukraina rimbalza del 50% in 7 sedute)

Uno degli argomenti top delle ultime settimane è stato sicuramente l'imminente default di molti Paesi dell'Est Europa, allarme poi parzialmente ridimensionato, ma che ha lasciato l'Ukraina come unico certo candidato alla bancarotta, sia come Stato sovrano e sia come tessuto industriale e produttivo.

Questa situazione ci ha fatto disdegnare dall'esaminare tempestivamente l'andamento borsistico di uno dei maggiori estrattori e produttori di materiale ferroso per la produzione dell'acciaio, vale a dire **Ferrexpo**, azienda con sede legale in Svizzera (nel solito cantone a fiscalità privilegiata), miniere in Ucraina e quotazione alla Borsa di Londra, dove il peso sull'indice principale FT 100, delle Materie Prime è il maggiore fra le Borse di riferimento nel Mondo.

Anche la quotazione di questa Azienda è stata massacrata da Luglio 2008, **perdendo circa il 95% del valore di borsa**, come successo alle altre consorelle del settore quotate a Londra ed altrove.

Ma mentre dai minimi di Marzo, le altre si sono in parte riprese (cito per tutte Xstrata (XTA) fra le mie preferite, che già a fine Marzo aveva fatto +70%), FXPO è risalita con molta difficoltà ed alla fine di marzo, ovviamente, era su, ma solo del 20% dai minimi.

La collocazione dei giacimenti in Ukraina faceva paura, è chiaro, ma quando si è capito che i mercati stavano migliorando in generale, ecco che: bam!, recupera tutto il ritardo ed **in poche sedute di Aprile mette su un altro 80%; dai minimi di Marzo oggi si è raddoppiata.**

Ovviamente a 90 p. circa, il prezzo attuale, i margini di salita sono ancora ampi (come dicevo prima a Luglio 2008 quotava 450 p. circa), ma bisogna considerare la risalita verticale degli ultimi giorni ed anche la quotazione minima raggiunta a Novembre 2008 di appena 23 p. (incredibile, ma vero), un valore pari forse alle sole attrezzature per l'estrazione, la lavorazione e la movimentazione della materia prima: i giacimenti e le concessioni erano GRATIS.....

Nel frattempo l'Azienda si apprestava a chiudere il miglior bilancio della sua storia, come poi comunicato a metà Marzo: Utile prima delle imposte ed amm. +108%, Ricavi +60%, previsione di aumento della quota di mercato nel 2009 e mantenimento degli utili, pur in presenza di prezzi in calo. Ciliegina sulla torta: dividendo in crescita da 3.2 a 3.3. Tutto ovviamente molto al di sopra delle previsioni degli analisti.

Ancora una volta sottolineo che questi bagni di sangue hanno riguardato aziende che con la finanza e le banche o i derivati ed i mutui tossici, non avevano nulla a che fare, ma nel caso di Ferrexpo, la collocazione dei giacimenti in Ukraina ha fatto temere il peggio.

Come se dei materiali di base per la produzione di acciaio e derivati, non importasse più niente a nessuno e se ne potesse fare a meno in tutto il Mondo dall'oggi al domani.

Ecco una breve scheda dell'Azienda:

Ferrexpo plc is a Swiss headquartered resources company with assets in Ukraine, principally involved in the production and export of iron ore pellets, used in producing steel.

Ferrexpo is committed to realising the potential of its principal asset, Ferrexpo Poltava Mining (FPM), one of the largest iron ore resources in the world. The Group has several large-scale growth projects in advanced stages of planning, which are currently on hold pending improvements in global market conditions. We remain committed to our aim to be a leading global supplier of iron ore pellets, providing outstanding service to our customers and strong returns to our shareholders.

As part of this commitment Ferrexpo plc became the first Ukrainian company to be listed on the main market of the London Stock Exchange (ticker: FXPO) following its successful Initial Public Offering on Friday 15th June 2007.

Ferrexpo plc is a member of the FTSE UK Index Series.

It is currently one of only two pure-play iron ore companies listed on the LSE.

COMMENTI DELLA REDAZIONE

16 04 2009 Un breve aggiornamento sul portafoglio Materie Prime.

UYM, l'Etf consigliato alcune settimane fa, ha perso forza relativa negli ultimi giorni e quindi suggeriamo di prendere profitto sull'intera posizione, buona parte di chi legge dovrebbe averla in carico fra 9 e 10 USD: quindi si esce in area 15 con oltre il 50% e va bene.

FXPO è andata oltre le più rosee previsioni ed entrare sulla correzione delle materie prime all'inizio mese, è stato ripagato ampiamente, dopo qualche giorno di sottoperformance, oggi ha sfiorato 90 p. rispetto ad un'entrata fatta intorno a 58 p..

In ottica di trading meglio uscire, la salita è stata verticale.

Teniamo solo la mezza posizione su MTL rimasta, unico titolo rimasto in portafoglio Materie Prime, sempre con obb. 10 USD.

Di seguito il grafico del FAZ, Etf a leva 3 di riferimento per approfittare delle fasi di ribasso del

settore bancario che, sceso verticalmente da 110 a 10 in questo periodo di rialzo borsistico, vale sicuramente un piccolo investimento per la prossima settimana, potendo ritornare anche in area 20 con molta facilità, in caso di correzione dai massimi segnati dall'indice finanziario, cui è inversamente collegato.



È la differenza di opinioni
 quella che rende possibili
 le corse dei cavalli.

M. Twain

COMMENTI DELLA REDAZIONE

17 04 2009 Grafici degli Indici di Borsa ed Economia Reale.

In area 4700 di DAX ci sono resistenze importanti, idem per CAC40 e SMI, mentre l'FT100 si trova contro un'area di congestione, tutta roba formatasi al momento del rimbalzo (poi abortito miseramente) dei primi di febbraio.

Al di là degli aspetti strettamente tecnici, che lascio ad altri ben più preparati di me, questi livelli si sono creati prima dell'avvitamento di marzo, quando sembrava che TUTTE le banche americane fossero insolventi, i fondi del TARP potessero costituire l'unica salvezza e vi era incertezza su come, dove e quando questi soldi affluissero concretamente alle Banche.

Ora la situazione è apparentemente più distesa, si è capito che di Banche in USA non ne faranno fallire ed anche GM e compagnia NON chiuderanno, lasciando migliaia di dipendenti in mezzo alla strada.

Nei grafici, quindi, tentando di semplificare MOLTO, leggiamo OGGI il sollievo di una sorta di "pericolo scampato": non dovrebbe esserci, nell'immediato, una crisi finanziaria mondiale.

Ora si dovrebbe cominciare a guardare all'economia REALE, perché il rischio di un FALLOUT globale di Banche e C. (Barclays oggi festeggia un rialzo del 400% circa rispetto ai minimi e non parliamo di una Banca USA, come Citi ad es.), OGGI, ripeto OGGI, lo si esclude (non è una mia opinione, ma questo risulta guardando i grafici).

Bisogna ora capire quali guasti si sono trasmessi alla Main Street di tutti i principali Paesi industrializzati, cioè all'uomo della strada.

Poi si potrà ragionare sulla sostenibilità, o meno, del rialzo, vedremo le trimestrali NON finanziarie o bancarie, che mi sarei meravigliato se non fossero state migliori di quanto si paventava, CIOE' IL FALLIMENTO PER TUTTE, e se qualche manager da indicazioni diverse da quelle date da INTEL ("non ne possiamo dare" non è confortante sentirlo), oppure NOKIA e poi possiamo discutere su numeri concreti e confrontarli con i grafici di OGGI.

SONO UN FONDAMENTALISTA, l'analisi tecnica serve da supporto, non da feticcio.

AVVENIMENTI COMMENTATI

16 04 2009 General Growth Properties dichiara fallimento perché nessuno la rifinanzia

Negli USA si continua a fallire: anche la seconda più grande Società americana proprietaria di Immobili adibiti a grandi centri commerciali (200 in 44 Stati), ha chiesto al Tribunale di New York la protezione dai creditori, depositando i libri ed aprendo il c.d. procedimento Chapter 11, oramai tristemente famoso in tutto il mondo da quando ha coinvolto la Lehman Brothers.

LOS ANGELES (AP) -- General Growth Properties Inc., the nation's second-largest mall operator, filed for Chapter 11 bankruptcy protection early Thursday after it failed to persuade a majority of its debt holders to give it more time to refinance billions of dollars in debt racked up during the housing boom.

The news sent the real estate investment trust's stock down 60 cents, or 57 percent, to 45 cents in electronic premarket trading. Its stock traded last spring as high as \$44.23.

The move by the Chicago-based company had been widely anticipated since the fall, when the company warned it might have to seek bankruptcy protection if it didn't get lenders to rework its debt terms. Efforts to negotiate with its unsecured and secured creditors ultimately fell short late last month.

"While we have worked tirelessly in the past several months to address our maturing debts, the collapse of the credit markets has made it impossible for us to refinance maturing debt outside of Chapter 11," Chief Executive Adam Metz said in a statement.

Chapter 11 protection typically allows a company to hold off creditors and operate as normal while it develops a financial reorganization plan.

The company had about \$29.6 billion in assets and more than \$27 billion in liabilities as of Dec. 31, according to documents filed with the U.S. Bankruptcy Court in the Southern District of New York.

The company noted that some subsidiaries, including its third party management business and joint ventures, were not part of the bankruptcy petition.

General Growth said it intends to reorganize with the aim of cutting its corporate debt and extending the terms of its mortgage maturities. It also said it will continue operating all of its shopping centers during the bankruptcy process.

The company said shoppers at its malls will not be affected by its decision to file for bankruptcy protection.

"Our restructuring will be invisible to the customers who visit our properties every day," President and Chief Operating Officer Thomas H. Nolan Jr. said during a morning conference call.

The company said it received a financing commitment from Pershing Square Capital Management LP of about \$375 million that General Growth expects to use to operate during the bankruptcy process.

General Growth, which has a stake in more than 200 malls across 44 states, has seen its fortunes sour as the U.S. economy worsened and the credit markets froze, leaving it hard-pressed to refinance the billions in debt the company took on during an aggressive expansion effort that included the \$7 billion purchase of a competitor in 2004.

Last month, General Growth said it got lenders to waive default on a \$2.58 billion credit agreement until the end of the year.

But its Rouse Co. subsidiary failed to convince enough holders of unsecured notes worth \$2.25 billion as of Dec. 31 to accept a proposal that would let the unit avoid penalties for being behind on its debt payments and give it some time to refinance its debt load.

In February, the company reported lower-than-expected fourth-quarter funds from operations and a dip in revenue amid weaker retail rents.

The company has suspended its dividend, halted or slowed nearly all development projects and cut its work force by more than 20 percent. It also has sold some of its non-mall assets.

UMORISMO FINANZIARIO E VARIE AMENITA'

18 04 2009 Ci sono anche gli islamici buoni

E' facile puntare sempre il dito contro gli islamici cattivi, bisognerebbe essere maggiormente oggettivi, esistono anche i musulmani "buoni" come questo che ha fondato nel 2004, la Bridges Tv, definita la prima tv via cavo in inglese destinata ai musulmani negli Stati Uniti, con l'obiettivo di bilanciare l'immagine negativa data degli islamici nel Paese dopo gli attacchi dell'11 settembre 2001.

Certo, direte voi, questo signore pakistano dai modi cortesi, ben integrato, che si batte per combattere i pregiudizi contro la sua religione, non è il musulmano medio, però non si può neppure sempre scegliere a rappresentare la categoria prendendo ad esempio lo stupratore, lo spacciatore, quello che strangola la figlia che indossa i jeans, quello che schiavizza la moglie e via dicendo.



Sembra la foto di una coppia felice, eppure questa che riporto di seguito è la notizia, VERA, risalente a solo due mesi addietro:

19 febbraio 2009.

Quando è nata nel 2004, Bridges Tv, nel senso di «ponti», aveva un obiettivo ambizioso, che oggi suona in tutta la sua falsità: affermare la comprensione fra culture e popoli diversi, diventare una forza unificante per aiutare gli altri a comprendere il nostro mondo, attraverso l'educazione e l'intrattenimento, contribuire al superamento dei pregiudizi degli americani verso gli islamici, intensamente e giustificatamente forti dopo l'11 Settembre del 2001.

Oggi sul sito web della televisione tutte le certezze sono oscurate da un testo unico che esprime grande tristezza per la morte della cofondatrice e chiede rispetto per il dolore privato della famiglia.

Alla faccia della promozione della civiltà dell'Islam, differente ma altrettanto valida di quella occidentale, ***L'altro fondatore della rete televisiva ha decapitato la moglie e socia, colpevole di aver denunciato il marito per violenza domestica e subito dopo di aver chiesto il divorzio.***

L'uomo, quarantaquattro anni, fiero esponente della comunità musulmana di Buffalo, nello Stato di New York, per capirci dove stanno le cascate del Niagara, aveva aperto una televisione specializzata in programmi musulmani in lingua inglese con la moglie. Ha avvisato lui stesso la polizia che lo ha naturalmente arrestato, ma non ha ancora trovato l'arma del delitto, dettaglio non trascurabile visto che la povera donna è stata decapitata, secondo l'interpretazione più tradizionale del Corano, quale giusta punizione delle donne fedifraghe, delle donne che osano denunciare le sevizie inferte loro dagli uomini.

Il corpo della vittima, Assiya Zubair Hassan, di 37 anni, è stato trovato nella sede della Bridges Tv a Orchard Park, dove la donna continuava a lavorare. Muzzammil Hassan ha chiamato la polizia di Buffalo e ha riferito di aver ucciso la moglie, Assiya Hassan, trentasette anni.

Il 6 febbraio la donna aveva chiesto il divorzio dopo aver denunciato di essere regolarmente picchiata dal marito, e la polizia aveva diffidato Hassan dall'avvicinarsi alla loro casa di Orchard Park. La coppia aveva due figli, di quattro e sei anni, ma Hassan ha altri due figli, diciassette e diciotto anni, da un precedente matrimonio.

È successo giovedì scorso, e la notizia non sarebbe probabilmente uscita dalle cronache di Buffalo news, se le donne della più importante associazione femminista americana, la Now, National organization for women, non avesse denunciato la scarsa attenzione data all'omicidio, a causa di quella che hanno definito «una cultura di subordinazione delle donne agli uomini», e «una sorta di versione terroristica del delitto d'onore».

Proprio così, l'assassino ha agito perché la denuncia e l'abbandono della donna lo avevano disonorato, e solamente la vendetta personale, l'omicidio per decapitazione, potevano sanare la tremenda onta. Hassan ha agito seguendo la legge sacra di Maometto, e nonostante abbia chiamato lui stesso la polizia, non si ritiene colpevole, perché non accetta le leggi dello Stato che lo ha accolto e gli ha dato residenza e cittadinanza.

Ad Assiya Hassan non è servita la protezione delle leggi e della forza legale di un Paese che l'aveva accolta, né il ricorso alla giustizia alla quale si era, da americana, rivolta fiduciosa. Per tutti e due, carnefice e vittima, non sono bastati né l'appartenenza a una fascia influente e benestante della società, né la scelta di occuparsi di informazione, addirittura con l'intento di avvicinare due culture fra di loro, a evitare che uno fosse un marito prevaricatore, violento e alla fine assassino, l'altra una donna maltrattata, sevizata e alla fine giustiziata.

Il volto umano dell'Islam si è mostrato nella sua nudità a Buffalo come fa in qualunque luogo d'Europa. La legge sacra deve essere superiore a quella di qualunque Stato sovrano, non c'è emancipazione che possa affrancare il credente dall'obbligo di obbedienza. Che dietro queste ragioni si nascondano agevolmente gelosia, possesso, volontà di dominio verso le donne, conta meno.

Di questo dobbiamo ricordarci quando si improvvisano preghiere nelle nostre piazze, davanti ai nostri palazzi istituzionali e alle nostre chiese, prima che sia tardi sul serio.

UMORISMO FINANZIARIO E VARIE AMENITA'

18 04 2009 Masticate un po' d'inglese? fatevi due risate con l'aria che tira.

Due to today's rapidly changing stock market, the following terms have had to be revised for investors in order to more clearly reflect today's economic condition:

CEO -- Chief Embezzlement Officer.

CFO -- Corporate Fraud Officer.

BULL MARKET -- A random market movement causing an investor to mistake himself for a financial genius.

BEAR MARKET -- A 6 to 18 month period when the kids get no allowance the wife gets no jewelry, and the husband gets no sex.

VALUE INVESTING -- The art of buying low and selling lower.

P/E RATIO -- The percentage of investors wetting their pants as the market keeps crashing.

BROKER -- What my broker has made me.

STANDARD & POOR -- Your life in a nutshell.

STOCK ANALYST -- Idiot who just downgraded your stock.

STOCK SPLIT -- When your ex-wife and her lawyer split your assets equally between themselves.

FINANCIAL PLANNER -- A guy whose phone has been disconnected.

MARKET CORRECTION -- The day after you buy stocks.

CASH FLOW -- The movement your money makes as it disappears down the toilet.

YAHOO -- What you yell after selling it to some poor sucker for \$240 per share.

WINDOWS 2000 -- What you jump out of when you're the sucker who bought Yahoo @ \$240 per share.

INSTITUTIONAL INVESTOR -- Last year investor who's now locked up in a nuthouse.

PROFIT -- An archaic word no longer in use.